

## IV DOMENICA DI PASQUA -11maggio 2025

At 13,14.43-52; Sal 99/100; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30

*O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza dello Spirito, e fa' che nelle vicende del tempo, non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita.*

*“Noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore...”*

*“Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita...”*

La **dichiarazione resa dal Signore**: “*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono...*”, prende l'avvio come reazione (del figlio del falegname) alla sfida lanciategli dai Giudei: “*Se sei il Messia dillo apertamente.*”.

Non era la prima volta che costoro interrogavano Gesù sulla sua identità.

Nei Vangelo sinottici troviamo una domanda del genere nel contesto del **processo davanti al sinedrio**. Giovanni, invece preferisce presentare tutta la vita pubblica del Signore come un processo. In vero, l'incredulità dei dottori della Legge non è motivata dal parlare ambiguo del Signore; al contrario, Gesù non è mai stato ambiguo nelle dichiarazioni sulla propria persona. L'incapacità di capire è data dal fatto che costoro hanno rifiutato di entrare a far parte del suo gregge, (rifiutato) di essere dei suoi.

Troviamo affermazioni analoghe anche nel Vangelo di Marco (4,11): “*A voi è dato conoscere il mistero del Regno di Dio, ma a quelli di fuori tutto è proposto in parabole.*”.

**In altre parole, non si può capire la fede senza la fede!**

Non è questione di oscurità, o di mancanza di segni: **per credere è necessario entrare, seguire, stare,....**

Bastasse una chiacchierata ogni tanto con un prete carismatico, affascinante – anche l'occhio vuole la sua parte! –; bastasse un ciclo di conferenze, magari anche, due o tre all'anno... **La fede ha bisogno di continuità**; è vero, nella vicenda di fede, ci sono i **momenti culmine**, le cosiddette **esperienze taboriche**, come quella che avevano fatto Pietro, Giacomo e Giovanni sul Tabor, allorché Gesù si era trasfigurato davanti a loro... Ma l'esperienza del Tabor finisce, e poi bisogna scendere a valle, nel quotidiano della vita – **Vangelo docet!** –. La prospettiva di farne un'altra l'anno prossimo, convinti che, nel frattempo, la fede rimanga tale e quale, è un'illusione. Ogni esperienza spirituale forte può fecondare la vita, a condizione di mantenerla nelle condizioni adeguate; diversamente, (l'esperienza spirituale) resta in superficie e, alle prime difficoltà, viene travolta, oppure si scioglie come neve al sole; anche in questo caso, il Vangelo ci insegna, raccontandoci la parabola del seme caduto sulla strada, tra i rovi, tra i sassi,... (cfr. Mt 13,3ss).

La fede, come ogni altra dimensione della nostra persona, ha bisogno di essere rigenerata.

Non basta decidersi per Cristo una volta per tutte; ogni domenica, incontrandoci intorno all'altare a **celebrare il giorno del Signore**, noi decidiamo nuovamente di seguire il Signore, come fedeli e come Chiesa. **Le parole di Cristo sono comprensibili solo all'interno della Chiesa.**

**Per noi che ci sentiamo parte della comunità cristiana, le parole e le opere di Gesù sono luce. Per chi sta fuori, restano un enigma che lascia perplessi.**

Sintetizzando al massimo il discorso di Gesù: le pecore ascoltano la voce del pastore e il pastore le conosce; le pecore seguono il pastore e il pastore dà la vita per loro; le pecore non periranno mai e nessuno le strapperà dalla mano del pastore, perché il Padre e il pastore – che è Gesù – sono una cosa sola.

**I Giudei non aspettavano altro che queste parole, per accusarlo di bestemmia.**

Gesù attribuisce alla sua persona, nei riguardi di Dio Padre, molto più di quanto i profeti del passato avevano affermato di sé.

All'accusa di bestemmia il Signore ribatte prontamente sottolineando le **opere da Lui compiute**: simili opere possono venire solo da Dio, e provano che il Nazareno non può essere un bestemmiatore. Le opere mostrano che il Padre e Gesù sono in comunione perfetta.

Due fatti sono comunque chiari e non temono smentita: in tutte le sue affermazioni Gesù dichiara di essere in linea con il senso profondo della Scritture. Le opere che compie, anche queste trovano la loro piena e corretta interpretazione alla luce delle Scritture. Non come i farisei che negano addirittura il miracolo del cieco, perché sembrava loro una **violazione del sabato**...

È partendo dalla storia di Gesù che si apre il vero senso delle Scritture.

Del resto, Lui stesso lo aveva dichiarato agli Apostoli, all'indomani della risurrezione: ***“Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei salmi. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.”*** (Lc 24,44ss.).

La risurrezione funziona dunque da faro che proietta a ritroso la propria **luce di verità** sulle Scritture e **ci consente di capire**.

**Capire, interpretare, intendere** le Scritture, il Vangelo in particolare, è il **primo passo**.

Ma noi non siamo solo testa. La teoria da sola non è sufficiente, specie quando si parla di fede!

Bisogna fare il **secondo passo: vivere il Vangelo, ogni giorno**.